Anno XX — Venerdì 13 Agosto 1886 — Abbonamento postale — N. 192

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

# GIORNALE DI UDINE

## E DEL VENETO ORIENTALE

**(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)**

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

## Le due parti della Bulgaria

È permanente la quistione, se le due parti della Bulgaria, cioè la Bulgaria propriamente detta e la Rumelia orientale, della quale il principe Alessandro Battemberg ha ottenuto il governo per un solo quinquennio, abbiano da considerarsi, o no, unite per sempre. Forse, se questa unione dovesse servire a difesa della Turchia da ulteriori aggressioni della Russia, il sultano vi si piegherebbe. Ma la Russia, mentre affetta di proteggere la Turchia non volendo definitiva codesta unione, cerca d'impedirla appunto perchè non ci sia nulla di stabile nell'ordinamento della penisola dei Balcani. Senza la protezione della Germania e dell'Austria sua alleata ed anche dell'Inghilterra e dell'Italia, il principe Alessandro non potrà fare questa unione, anche professandosi per la Rumelia suddita al sultano.

Non potrebbe però essere una soluzione anche un dualismo fra le due parti, se con questo mezzo si potesse ottenere un secondo, un terzo quinquennio?

In tale caso non potrebbe questa unione personale dei due Principati, formare il nucleo d'una confederazione balcanica? Ma l'Austria, spinta dalla stessa Germania ad ingrandirsi con altre provincie dell'Impero ottomano, permetterebbe mai che si gettasse colla Bulgaria la base della Confederazione balcanica?

Quello che nemmeno l'Italia non potrebbe mai permettere si è, che l'Austria acquistasse anche l'Albania, e le chiudesse così l'Adriatico. Essa, se non possedesse l'Albania, dovrebbe cercare che essa, resa indipendente, si confederasse colla Grecia. Nemmeno una rettificazione di confini nel Friuli e nel Trentino potrebbe indurre l'Italia a permettere, che dopo la Bosnia e l'Erzegovina, anche l'Albania diventasse austriaca; nè l'Austria potrebbe pretenderla. Un tale possesso per parte dell'Austria farebbe necessariamente di lei e dell'Italia due perpetui nemici, come lo sono la Germania e la Francia causa la conquista che la prima fece dell'Alsazia e della Lorena.

L'Austria ha un grande interesse di avere per alleata l'Italia, solo mezzo per far sì, che essa non sia suddita proprio della Germania e possa anche contrapporsi alla Russia, che non si faccia padrona assoluta della penisola dei Balcani e delle due sponde del Basso Danubio. L'Austria potrebbe giovare anche agl'interessi dell'Italia lungo il Danubio e sul Mar nero, come questa agli interessi dell'Impero danubiano sul Mediterraneo e sulle coste dell'Africa. Ma per ottenere questo non deve l'Albania diventare austriaca, come nemmeno la Tripolitania francese.

Se si ha da essere alleati coll'Impero danubiano, bisogna esserlo per qualche cosa; e se l'Italia non avesse colla sua alleanza che da servire agl'interessi altrui, farebbe meglio a rimanere per ora neutrale, per farsi a suo tempo pagare la sua amicizia.

Oramai anche le altre potenze predominanti riconoscono, che l'Italia ha un valore nelle possibili eventualità a cui la quistione mediterranea ed orientale si presta.

Quello cui essa deve fare adesso si è di accrescere il suo valore tanto in terra, che sul mare, di cessare dalle lotte partigiane e di lavorare costantemente per accrescere anche la sua potenza economica. Le occasioni per agire possono venire da un momento all'altro. Adunque l'Italia deve stare sulle guardie e sempre pronta a fare i suoi interessi ed a giovarsi di quella alleanza di cui fosse richiesta.

La penisola dei Balcani colla quistione sempre aperta potrebbe offrire appunto un'occasione per far valere la sua alleanza, od anche la sua neutralità.

P. V.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

***Avosacco***, 11 agosto.

E' una notizia che deve far piacere a lui, perchè torna nella sua città nativa, dove ha i suoi parenti, ma duole a noi, che ci eravamo avvezzati a riguardarlo come nostro concittadino e dei più cari e distinti; il prof. cav. Occioni-Bonaffons, segretario dell'Accademia udinese e della Società alpina friulana ed illustratore sotto varii aspetti della nostra Provincia, ha avuto il decreto di trasloco a Venezia. Udine ed il Friuli serberanno sempre la più cara memoria di lui e continueranno a considerarlo come proprio concittadino.

Per pochissimo tempo abbiamo tra noi il dott. Leone Wollemborg. Egli si fermò iersera a Tolmezzo e domani sarà con noi, poscia passerà anche nei due altri Canali della Carnia. Fu pochi giorni sono nel Bellunese, dove pose già le prime basi di altre tre Casse rurali di prestiti. Esse dovrebbero attecchire anche qui sulla prima base, che abbiamo già nelle Latterie sociali, a cui la Cassa di Risparmio di Udine ed anche la Banca popolare friulana presterebbero assai facilmente ed a buoni patti il denaro. Tornerò in altro momento su tale soggetto. Intanto vi do una notizia, che vi farà piacere; ed è, che la rivista parigina *L'Union économique* porta un notevole articolo sulle *Latterie cooperative del Friuli*, che avrà il suo seguito in altri.

Non appena io avevo dedotto da certi propositi e fatti di Papa Leone, ch'egli si fosse alla fine persuaso, che la politica e la guerra non sono fatte per chi rappresenta la dottrina della pace e della fratellanza in Cristo di tutti gli uomini, il giornale di quel famoso speculatore, che è Don Margotto, pretende di farci credere, che l'ordine a tutti i cattolici italiani di non intervenire alle elezioni politiche partà proprio dal Vaticano, e ciò naturalmente per suggestione di quei signori del *piatto*, che vi tengono prigioniero il Santo Padre mentre essi percorrono le vie di Roma in carrozza coi famosi loro cavalli della cosidetta razza cardinalizia.

Io non posso credere questo strana asserzione del foglio dell'*eresia del Temporale necessario al capo della Chiesa*, perchè ciò vorrebbe dire che esso caccia fuori da questa addirittura più della metà degli Italiani, che non sarebbero più cattolici. Essi, facendo il loro dovere di onesti cittadini sarebbero in questo caso più cattolici degli inquilini del Vaticano.

Questa è evidentemente una stupida bugia del foglio temporalista, dacchè il Papa ha più volte dichiarato di lasciare, che ogni Nazione si governi come crede ed ha voluto tenersi in buone relazioni con tutte. Come mai potrebbe egli fare un'eccezione per l'Italia, che è la sua patria, solo perchè essa ha voluto esistere come tutte le altre? Come mai commetterebbe l'errore di espellere dalla cattolicità tutti gl'Italiani, che eleggono i loro rappresentanti e quindi il proprio Governo? Via! queste fandonie non sono proprio credibili.

Non solo del putrido, ma anche del *ridicolo* c'è anche in Francia e ce lo insegna quel radicalone del generale Boulanger colle sue famose lettere al duca d'Aumale ora rese pubbliche e da lui stesso nel peggior modo commentate. Vedo, che egli non è sostenuto, e da essi pure goffamente ed a malincuore, che dai giornali intransigenti. E Grevy e Freycinet?

Ma via! Lasciamo lì la politica ed andiamo a passeggiare. Voi avete la musica e le corse; ma vi assicuro che non v'invidiamo punto. Addio.

V.

12 agosto.

Indarno siamo stati in parecchi iersera sul terrazzo di Cà Gortani a guardare il cielo, per vedere, se si ripetevano i periodici fuochi di San Lorenzo, cioè le stelle cadenti di quest'epoca. Le nubi che andavano e venivano in diverse direzioni, che si facevano e si disfacevano, ora oscure, ora illuminate dalla luna, che si mostrava coll'iride attorno a sè, ci toglievano lo spettacolo delle stelle cadenti, offrendocene però un altro forse più bello. C'è nel cielo un continuo movimento, che si riflette poi coi più svariati aspetti su questi monti che ne circondano facendo degli scherzi di luce veramente incantevoli.

Non si andrebbe mai a dormire, se non ci aspettasse l'alba ed il lavoro del mattino.

Questo spettacolo veniva dopo quell'altro di un continuo andirivieni al nostro punto centrale, che è la spianata presso a Poldo, dove s'incrociano quelli che salgono da Arta, o discendono da Piano. Le signore, i loro compagni ed i nostri bimbi che saltellano qua e colà sono pure in un continuo movimento. Qualcheduno si congeda, perchè parte domani, qualche altro è venuto oggi, ed altri ancora si annunziano per domani, o dopo. Vedevo iersera sul muricciolo conversare tra loro la Latteria sociale nella persona del signor Cozzi e la Cassa rurale di prestiti in quella del dottor Wollemborg, il quale consuma la sua settimana visitando tutti e tre i canali della Carnia, dopo avere fatto pochi giorni fa un'altra scorsa nel Bellunese a seminarvi Casse rurali di prestiti che crescono colà ogni giorno in numero, e tanto da meritare una prossima visita anche da qualche straniero, che l'ha promessa per questo ed altro. Pare che proprio anche al di fuori comincino ad accorgersi, che qualcosa di buono si fa in Italia anche in fatto d'istruzioni economiche e sociali, e ciò sebbene i nostri giornali temporalisti e quelli della opposizione ad ogni costo si affatichino a raccogliere tutto il male ed a negare tutto il bene che si fa, calunniando e screditando così il proprio paese, come fa tutti i giorni il *Cittadino*, che ha la sfrontatezza di chiamarsi *italiano*, mentre ogni giorno mostra il suo odio infernale contro l'unità della Nazione italiana.

Sì: s'accorgono gli stranieri, che qualcosa si fa anche nel nostro Friuli, e come v'ho detto l'*Union économique*, organo del credito mutuo e popolare, riassume dagli *Atti del Congresso e del Concorso provinciale delle Latterie tenuto in Udine nel maggio del 1885*, le notizie sulla fondazione di queste Società cooperative, alle quali fa stupidamente la guerra il famoso corrispondente del giornale molto temporalista e punto cristiano, nonchè italiano, di cui è detto più sopra. Il giornale parigino invece, proponendosi di propagare tutte le utili associazioni cooperative a benefizio dei molti, chiama sè stesso con ragione una *Rivista sostanzialmente cristiana*, la quale istruisce i suoi lettori collo scopo d'indurli ad agire.

Il sig. Boyaval autore dell'articolo sulle *Latterie della Carnia*, che sarà continuato in altri numeri, nota con compiacenza, fra le altre cose, come in Friuli sieno alla testa di simili istituzioni (ed anche delle Casse cooperative di prestiti, diciamo noi) dei *preti!* E' quella che si è detto più volte in questo giornale. Difatti i preti buoni cristiani, che non attingono alle fonti avvelenate della setta temporalista, quello di cui sono naturalmente portati ad occuparsi si è il benessere dei loro parrocchiani.

Ricordiamo l'elogio, che ha fatto della Cassa rurale di prestiti fondata prima di tutte dal Wollemborg a Loreggia, appunto il parroco di quel paese, dove anche il nostro friulano Ascoli, come il Wollemborg, è possidente. Così tanto in Carnia come nel Bellunese sono parecchi i parrochi fondatori delle istituzioni popolari sopraccennate. Chi fa del bene al prossimo suo acquista anche quell'autorità morale, di cui mancano affatto i seminatori di odii che cercano di suscitare nemici da per tutto all'Italia nostra, operando così contro le massime del Vangelo.

Ed a proposito voglio citarvi alcune parole anche di un giornale eminentemente cattolico, il *Journal des Villes et des Campagnes* sulle istituzioni sopraccennate. Esso dice: « Queste istituzioni hanno una influenza considerevole sul benessere materiale prima,
« poi, per una conseguenza naturale,
« sulla moralità dell'individuo e la prosperità pubblica. Nell'uomo bisogna
« di certo considerare anzitutto l'anima,
« ma il corpo deve essere tanto meno
« trascurato, ch'esso reagisce sull'anima medesima. Un proverbio dice,
« che la miseria è cattiva consigliera
« ecc. ecc. » Quindi mostra come l'economia politica deve essere ispirata dal principio cristiano, e che si deve trovare nel *Vangelo* la guida per i *cattolici veri* che amano il prossimo e che cercano di giovare alle moltitudini dedite al lavoro anche colle associazioni cooperative di qualsiasi genere, che servano a togliere l'antagonismo tra le diverse classi sociali. I *cattolici veri* sono adunque quelli, che appresero dalla bocca di Cristo, non già a volere il *regno di questo mondo*, ma ad amare Iddio con tutte le facoltà dell'anima ed il prossimo come sè stessi. Faccio punto: Piove!

P. S. Diluvia!

V.

## APPENDICE

## BIBLIOGRAFIA

**Lo scudo di Enea di Virgilio, con alcuni riscontri collo scudo di Achille di Omero, e con quello di Ercole di Esiodo.** — Dissertazione del professor ANTONIO RIEPPI. — Reggio di Calabria. Prezzo lire 2.

Da Reggio sulla punta dello stivale fino a Giulio Carnico, ed Arta e Cabia e Suttrio, nomi tutti che ricordano la Campagna romana e le sue antiche città, c'è un bel passo. Eppure il notevole lavoro del nostro friulano Rieppi è venuto a trovarmi fino quassù.

Questa importante e veramente completa monografia, che mostra la molta erudizione del suo autore io l'ho letta seduto su di un sasso all'ombra degli abeti, udendo la voce armonica del torrente But, e rinfrescato dalla profumata brezza, che soffia dalla parte opposta.

Cavo fuori dunque le mie armi, che sono un mio compagno di viaggio comperato a Venezia trentasette anni fa, quando credevo di dover andare ad Alessandria d'Egitto con un bastimento che con altri esiliati mi doveva accogliere e tutto il resto, e getto giù alla buona, non una critica cui gli scarsi miei studii anch'essi dimenticati, non mi concedono, ma qualcosa come un annunzio, dopo avere gustato il piacere di leggere il libro. Intanto una variopinta farfalla, dopo avere libato nei ciclamini e nelle mente e negli altri fiori che m'imbalsamano l'aria all'intorno, viene sulla mia carta a tentare, il mio inchiostro. Che sia l'anima di Virgilio, che vuole impedire di occuparsi dello scudo di Enea, ad uno che da tanti anni smise pur troppo la lettura dei suoi poemi?

Ma che fare? Egli aveva Vulcano e Venere, che si occupavano per il suo eroe trojano, il quale venne a fare degli innesti su questa stirpe latina, che vinti gli Egiziani ad Anzio dava (almeno per un certo tempo) pace al mondo romano. La nostra generazione aveva invece per obbiettivo di rompere sul brutto muso il loro scudo a Radetsky e compagni; e così si lasciava da parte anche lo scudo di Enea. Ciò non toglie, che il prof. Rieppi co' suoi ricordi classici e colle erudite sue distinzioni del senso simbolico dei tre scudi descritti dai due poeti greci e dal latino cui leggevamo nella nostra gioventù, mi abbia fatto passare una bella mattinata sul marmoreo sedile che mi avevo trovato all'ombra degli abeti.

Guardate poi che cosa sono questi abeti, uno dei quali aveva trovato il coraggio di mettere radice perfino sul muschio e sul lichene cresciuti in un bucherello di quel sasso. Ciò mi fa nascere il pensiero, che nel patrio suolo e nelle anime italiane potranno mettere radice colla libertà tutti i buoni ed utili germi al solo patto che teniamo lontani, ognuno col nostro scudo, non soltanto i nemici dell'Italia nostra, ma tutti quei rinascenti difetti della funesta epoca della nostra decadenza, che cominciò colle discordie cittadine, continuò colle piccole tirannidi e finì colla corruzione, che ci rendeva impotenti alla risurrezione, e che per questa, ora iniziata, seguiamo il simbolismo del rinnovamento, che ci mostri come noi tutti ci occupiamo del rinvigorimento, dei nostri corpi e delle nostre anime, con ogni esercizio, studio e lavoro da ciò; di rendere produttivo e bello tutto il suolo italiano, di valerci di tutte le forze della natura come quella che lavora per noi a sapercene servire, di cercare il benessere delle moltitudini educandole alla novella civiltà anch'essa col beneficio e gli esempi costanti, di creare la nuova nobiltà, che deve consistere soprattutto nell'operare di qualsiasi maniera a vantaggio della Nazione, di espandere questa nel mondo con una nuova attività nella navigazione, nei commerci, nella colonizzazione, di primeggiare nelle scienze, nelle lettere e nelle Arti, sicchè rinasca per noi l'epoca in cui per tuttto questo l'Italia teneva il primo posto nel mondo, di conservare in essa tutto ciò che di bello e di buono ci lasciarono i nostri maggiori, pure cercando di purgare città e campagne da tutto quello di brutto, di malsano cui esse mantengono.

Di questo scudo nazionale, che contiene il simbolismo del nostro risorgimento, ogni altro scudo personale contiene svolta maggiormente quella parte cui ciascuno di noi ci attribuiamo, giacchè l'azione simultanea di tutti deve produrre anche una costante e svariatissima armonia con un *crescendo* che possa finire con una vera esultazione nazionale riunita in un solo coro, che inneggia all'intraveduto avvenire, al quale tutti cooperiamo.

## IL PROCESSO DEI MILIONI

**Corte d'Assise di Ancona.**

Udienza 12 agosto.

Oggi parla il rappresentante della P. C., avvocato Pierantoni. Egli pronuncia una brillante replica alle arringhe dei difensori.

Si scaglia specialmente contro Lopez; dice che è indecoroso, per salvar un ricettatore, parlare del martirio di Sbarbaro. Inveisce contro Sbarbaro.

Quindi ribatte la difesa del Lorenzetti.

## GLI ITALIANI IN FRANCIA

Nei primi di giugno scorso trovavansi in Nizza certi signori Andreis e Piccolo, genovese l'uno, siciliano l'altro, entrambi domiciliati a Genova.

Due giovanotti di civile condizione. Vi si trovavano da appena otto giorni, quando una mattina il Commissario di Polizia li chiama al suo ufficio e chiesto loro chi fossero, senza tanto li fece condurre in carcere. Il domani vennero tradotti innanzi al Procuratore della Repubblica che disse loro essere accusati di furto, tentato assassinio e stupro a danno di un tabaccaio e di una sua figlia. Protestarono i due giovani di ignorare completamente il fatto, dichiarandosi pienamente innocenti, ma il Procuratore senza neanche ascoltarli diede ordine fossero tenuti in carcere nel camerone degli assassini. E in pari tempo ordinò il sequestro di quanto possedevano, carte, abiti, denaro, ecc. ecc.

Istruitosi il processo venne a risultare appieno la innocenza degl' italiani, in seguito a deposizione della figlia del tabaccaio che dichiarò non esser dessi i ladri, gli assassini, non solo; la polizia riuscì ad arrestare i veri colpevoli che furono processati.

Allora Andreis e Piccolo sperarono di essere messi in libertà e di riaver la loro roba. Neanche per sogno. Il Procuratore della Repubblica dopo averli tenuti in carcere, senza motivi, per un mese e dieci giorni, ve li tenne altri otto giorni, senza dirne loro il perchè. Finalmente quattro o cinque giorni fa, venne loro intimato di abbandonare la Francia come *sospetti di cospirazione contro la Repubblica;* e senza permettere loro di cambiarsi, negando loro perfino un po' d'acqua, furono condotti dai gendarmi alla stazione di Ventimiglia e consegnati alla polizia italiana. Il delegato telegrafava a Genova chiedendo informazioni e il questore rispondeva telegraficamente fossero messi in libertà.

L'Andreis è in seno alla famiglia e non risentirà forse grave danno di questa disgraziata avventura; ma il Piccolo che doveva trovarsi in Genova per la metà di giugno, che per causa di questo ritardo ha perduto l' impiego, chi lo risarcirà dei danni sofferti? V' ha di più: la polizia francese non ha restituito ancora loro la roba sequestrata; ed hanno rivolto istanza al Ministro degli esteri per averla.

I due giovani appena arrestati a Nizza scrissero a quel R. Console, march. Centurione, perchè pigliasse le loro difese. Quell' illustre console non si è degnato nemmeno di rispondere. Che serve allora spendere tante centinaia di mille lire nei Consolati se viceversa poi, non tutelano gl' interessi dei connazionali? Non è questo un' obbligo per i signori Consoli?

Si comprende un' ingiustizia a carico di gente sospetta; ma non si spiega a carico di giovani educati e di buona famiglia.

Noi vorremmo che il Ministero degli Esteri chiedesse spiegazioni della sua condotta al R. Console in Nizza, non solo; ma chiedesse al governo della Repubblica francese spiegazioni sulla condotta di quel Procuratore che tiene in carcere per un mese e mezzo due innocenti, e li caccia dallo Stato come sospetti di cospirazione; due giovani che di politica non si sono mai occupati, che sono incapaci di assassinii e di furti quanto di cospirazioni. Vorremmo che il nostro Governo facesse rendere, colla roba che loro appartiene, giustizia ai nostri connazionali così indegnamente trattati, e fosse loro corrisposta una indennità pei danni patiti.

*(Secolo XIX).*

## La Camera di commercio francese di Milano al Ministero francese.

La presidenza della Camera di commercio francese in Milano ha diretto al Ministero francese un indirizzo esprimente il voto che le relazioni marittime fra Italia e Francia siano al più presto ristabilite.

L' indirizzo è così espresso:

Milano, 3 agosto 1886.

*Signor Ministro,*

In forza dell' articolo 2 dei suoi statuti, lo scopo della Camera di commercio francese di Milano è di cooperare allo sviluppo dell' esportazione francese in Italia e dell' esportazione italiana in Francia, sulla base di eque concessioni e di utile reciproco. Però il nostro Consiglio si è profondamente commosso alla rottura repentina dei rapporti marittimi fra la Francia e l' Italia. Non ispettandogli discutere, approvare o criticare i motivi che guidarono il nostro Parlamento nel rigetto del trattato che gli era stato sottoposto, esso ha dovuto limitarsi, nella seduta di ieri, ad emettere il voto che tali rapporti marittimi siano ristabiliti il più presto possibili, basati sulla mutua soddisfazione che devono provare nei loro rapporti due nazioni, sorelle per una comune educazione latina, i cui vincoli furono cementati sotto bandiere unite sugli stessi campi di battaglia.

Raccomandando questo voto alla vostra alta sollecitudine, abbiamo la certezza, signor ministro di meritare la vostra approvazione, ed abbiamo la speranza che gli uomini eminenti che ci governano sapranno in breve, grazie al loro patriottismo ed alla loro illuminata intelligenza, por fine ad uno stato di crisi morale che raffredda necessariamente le buone disposizioni sulle quali facevamo assegnamento per condurre a buon fine delle trattative in corso, intraprese nell'interesse delle nostre transazioni internazionali.

Vogliate aggradire, signor ministro, l' espressione della mia rispettosa devozione e della mia altissima stima.

Il Presidente Luciano Salomon

Il Segr. *Luigi Standaert.*

## Il generale Tumel.

E' morto a Milano il Generale *Pietro Tumel* che nel 59 60 comandò i battaglioni della guardia nazionale mobilizzata, e poi entrò nell' esercito. Fece la campagna contro il brigantaggio.

Il celebre brigante Palma aveva messo una taglia di lire 50,000 sulla sua testa.

## Le ceneri di Maroncelli.

Durante il tragitto da Napoli a Forlì furono rese onoranze alle ceneri di Maroncelli specialmente a Foggia, Pesaro e Rimini. A Forlì furono ricevute da tutte la autorità civili e militari. Il trasporto fu splendido. Parlò l'assessore Cicognani.

Forlì 12. Il trasporto delle ceneri di Maroncelli al cimitero fu imponente.

In presenza delle autorità e del popolo furono deposte al Pantheon.

Pronunciò brevi splendidissime parole Aurelio Saffi a nome del Municipio.

## UNA DEDICA DEL RE A SUO FIGLIO

Leggiamo nei giornali di Milano:

Re Umberto fece fare una edizione della *Divina Commedia* di Dante di valore soprattutto scientifico, giacchè il testo, che è quello dell' edizione Le Monnier del 1837, v' è accompagnato dal commento latino inedito di Stefano Talice da Ricaldone, un letterato del XV secolo, che terminò di scriverlo nel borgo di Lagnasco nell' autunno del 1474.

Il codice, che contiene il commento latino, si conserva nella ricca biblioteca del Re, in Torino.

La pubblicazione, dovuta alla munificenza del Re, è fatta con splendore regale.

Presiedettero ad essa Vincenzo Promis, bibliotecario del Re, e Carlo Negroni, della R. Commissione dei testi di lingua; i tipi sono del Bona di Torino.

Il Re ha poi voluto che vi si apponesse la dedica seguente:

S. M. UMBERTO I
Re d' Italia
nell' ordinare la pubblicazione
di questo antico commento dantesco
lo volle dedicato
al suo figlio diletto
VITTORIO EMANUELE
in premio del suo amore agli studi
e perchè nel divino poema
fortifichi la mente
ed educhi il cuore
al culto della patria letteratura

## UN DOMENICANO IN CORTE D'ASSISE

L'11 maggio scorso il padre guardiano del convento dei domenicani ad Arrachon rinvenne sulla piazza della chiesa degli indumenti che furono riconosciuti per quelli del padre Brochand.

Si narrò che questi nel prendere un bagno si era annegato.

Il padre Brochand era in odore di santità, inoltre era un bell' uomo di 37 anni, e perciò le devote del cantone piansero amaramente la sua perdita.

Pochi giorni dopo la scomparsa del frate, al banchiere Molina di Parigi si presentò un tale che chiese il pagamento di parecchi *coupons* staccati dalla rendita austriaca. Il banchiere diede un'occhiata alla lista dei valori sospetti per furtiva provenienza e s'accorse che i *coupons* presentatigli formavano compendio di un furto denunciato.

Il banchiere pregò lo sconosciuto a tornare più tardi, e questi tornò, parlò con l' impiegato al quale si qualificò imperturbabilmente per un noto negoziante di Nancy; allora l' impiegato che altri non era se non un impiegato di polizia, fece arrestare il cliente che era nient' altri che il frate scomparso. Prima di lasciare il convento, mediante false chiavi aveva sottratte alla cassa del monastero 10 mila lire in denaro e 30 mila in rendita austriaca. Se Domeneddio e San Domenico l'aiutavano ora sarebbe riparato fuori di Francia.

Invece fu arrestato e ieri l'altro comparve dinanzi alle Assise della Gironda, e tutto confessò.

Fra le deposizioni se ne udì una nella quale si contengono aforismi degni di stare fra quelli raccolti nelle opere di Sanchez, Suarez, Molina e dei quaranta padri gesuiti che hanno fatto alla Compagnia di Gesù la fama che essa gode.

La deposizione è del reverendo padre Lefevre, superiore del convento di Lille. « Io non so, disse in sostanza questo seguace di S. Domenico, ciò che gli uomini pensano dell' atto del padre Brochand e le pene che le leggi umane infliggono per ciò che voi chiamate un reato; ma io lo stimo un atto insignificante. Infatti noi abbiamo colpito di interdizione i valori sottratti; ma se l' abbiamo già fatto si è perchè credevamo fossero stati rubati da un laico. Se avessimo potuto pensare ch' essi erano passati in mano d' un religioso, certamente non avremmo sporto querela; perchè è nel regolamento della nostra casa che quando un padre s' appropria il denaro contenuto nella cassa della comunità, non commette un'azione cattiva. Questo procedere biasimevole in apparenza, non è di uso generale, ma non costituisce furto, tale quale le leggi umane la definiscono.

Che ha fatto il padre Brochand? Ha preso in una volta e d' improvviso la parte che gli spetta d' un tesoro che appartiene a tutti i padri; perchè le nostre risorse sono di proprietà comune a tutti i religiosi, perchè infine il diritto canonico...

— Basta! gridò il presidente indignato della casuistica di questo frate. Non ho che farmi del diritto canonico, non conosco che il diritto penale e mi basta. Io non soffrirò che veniate a dire che sottrarre del denaro da una cassa e di notte, con false chiavi, non sia rubare.

Tuttavia il giurì assolse l'accusato che fu messo in libertà.

## Centenario della scoperta di Galvani

Fu nei primi di settembre del 1786 che Luigi Galvani scoperse l'ellettricità animale.

A Bologna, nella casa n. 29 di via Ugo Bassi, al secondo piano, in un elegante terrazzino, è infissa fin dal 1858 una lapide che appunto ricorda la grande scoperta dello scienziato bolognese. La lapide dice:

Nei primi di settembre
dell' anno 1786
mentre tramontava il sole
LUIGI GALVANI
avvisò i primi movimenti
dalle morte rane
appesa ai ferri di questa ringhiera.

Sappiamo che avvicinandosi l' epoca in cui della scoperta del Galvani ricorre il centenario, per iniziativa del latinista don Mignani, che dettava l'epigrafe che abbiamo citata, si sta a Bologna formando un Comitato per solennizzare questa data, che segna una delle più gloriose e utili conquiste della scienza umana.

## Una querela contro Sbarbaro

L'avvocato Vincenzo Maccaluso ha presentata querela contro il professore Sbarbaro, la moglie di lui ed il gerente della *Penna d'oro*, per calunnie, ingiurie e diffamazioni che il Maccaluso dice contenute nel numero del 22 luglio della *Penna*.

Lo Sbarbaro avrebbe chiamato il Maccaluso *omicida* di un parente — agente di polizia, provocatore, disonesto ecc.

Il querelante si è costituito parte civile.

Si ricorda come il Maccaluso sia già stato un tempo amico dello Sbarbaro ed abbia persino diretto *Le Forche Caudine,* mentre lo Sbarbaro era in carcere, per conto di lui.

L'accusa di omicidio è quella per la quale è già stato condannato per diffamazione il Santo Giubilei insieme al Chauvet ai danni ed interessi pei quali il Maccaluso aveva domandato 100,000 Lire.

Questi danni ed interessi sono attualmente in linea di liquidazione.

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

**SALUTE PUBBLICA.**

Bollettino dal mezzogiorno dell'11 a quello del 12:

In città nessun caso.

In provincia:

| | casi | morti |
|---|---|---|
| Latisana | 4 | 3 |
| Codroipo | 1 | 1 |
| Bicinicco | 1 | — |
| Fanna | 1 | 1 |
| Precenicco | — | 1 |
| Pallazzolo | 2 | 2 |

**Monumento a Garibaldi.** — Presso la sede della Società Reduci questa sera ha luogo la riunione dei componenti la Commissione per la inaugurazione del Monumento.

**Le corse di ieri.** Un furioso uragano scatenatosi sulla nostra città verso le 11 ant., e la susseguente pioggia, che perdurò sino le 3 1\|2 pom., lasciò indeciso se le corse avessero o no d'effettuarsi.

Alle 3 3\|4 le nubi cominciarono a dileguarsi, tantochè alle 4 venne dato l'ordine formale perchè le corse avessero luogo.

La notizia si sparse tosto per la città, dimodochè alle 5 una folla relativamente numerosa occupò la riva del giardino. Molti signore e signori nei palchi, e nel recinto del giardino.

Le corse ebbero luogo senza inconvenienti di sorta, e alla prova finale vinse il primo premio *Amelia* della Società Antenore, il secondo *Zeitoff* del Magnani.

**Temporale.** Tutta la giornata di ier l' altro e iermattina il caldo era soffocante.

Verso le 10 ant. il cielo si coprì interamente e il vento cominciò a soffiare con veemenza. La pioggia non si fece attendere, dapprima leggera, ma tramutandosi subito in un vero diluvio frammista a una forte grandinata. Durante l' imperversare della bufera si udirono numerose scariche elettriche.

Ci dicono che un fulmine cadde a Villalta.

La grandine danneggiò le campagne, specialmente a Tricesimo. — Dopo le 2 il tempo abbonacciò.

**Intendenza di Finanza di Udine.** Si rende noto che l'appalto per un novennio dello spaccio all' ingrosso dei sali e tabacchi in Tarcento, venne deliberato sulla provvigione offerta di lire 2.50 (lire due centesimi cinquanta) per ogni cento lire sul prezzo di vendita dei sali e di lire 0.86 (lire zero centesimi ottantasei) per ogni cento lire sul prezzo di vendita dei tabacchi.

L'insinuazione di migliori offerte in diminuzione delle preindicate somme, non inferiori al ventesimo di esse, potrà essere fatta all'Ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni quindici, decorribili dal 10 corrente mese scadente alle ore 12 meridiane del giorno 25 agosto 1886.

**Dazi di confine.** Il ministero delle finanze ha diramato le istruzioni pel deposito e pel trasporto, nella zona di vigilanza ed in cabotaggio, dei coloniali, degli olii minerali e degli spiriti.

Questi generi saranno soggetti a speciali discipline nelle zone di vigilanza del confine terrestre e marittimo.

**L' esportazione del grano.** D'ora innanzi i grani importati in Austria-Ungheria dall' Italia, i quali non siano provvisti di un certificato d'origine, verranno sottoposti al pagamento dei diritti previsti dal decreto imperiale del 22 maggio 1886, cioè al trenta per cento.

---

Così, come lo scudo di Achille simboleggiava il valore personale dell'eroe che combatteva per la Nazione e nel tempo medesimo metteva di fronte l'azione dell'uomo sulla benefica natura, che serve, chi le sa comandare, e lo scudo di Ercole principalmente la lotta per distruggere tutto quello di cattivo che c'era nell'umana società, e quello di Enea seguiva la vita gloriosa di una Nazione che primeggiò nel mondo colla forza che è virtù e col diritto che corona la stessa conquista e col lasciare splendide traccie di sè nei monumenti e nella vita dei Popoli dove si espande; lo scudo della Nazione nostra individualizzato in quello di ciascuno de' suoi figli, dopo la storia gloriosa del nostro nazionale risorgimento, in cui pure brillano tanti eroi, simboleggia sotto tutte le forme possibili la costante e meditata cooperazione di tutte le nuove generazioni italiane.

Gli scudi degli eroi della Grecia e di Roma fatti rinascere dal prof. Rieppi, erano opera anche degli Dei, che dai Cieli scendevano umanizzati in terra; ma i nuovi scudi devono elevare gli uomini stessi alla divinità, secondo appunto il detto *evehit ad Deos.* E questa non sarà, che la continuazione dell'opera della Grecia e di Roma, che primeggiarono nella civiltà degli antichi e ci insegnarono ad imitarli nel primo nostro risorgimento del medio evo in cui salimmo con caratteri proprii da conservarsi anche nel secondo, pure ispirati dall'idea del progresso umano operato principalmente coll' applicazione delle scienze alla vita umana, applicazioni che accostano tutti gli uomini fra loro, di qualunque Nazione essi sieno, che accomuna a tutti i particolari trovati d'ogni Nazione ed individuo, che dopo le unità nazionali rivendicate per ogni Nazione, procede verso la confederazione cooperativa di tutte le Nazioni libere e civili ed anzi verso la unificazione del genere umano, conservando pure la varietà delle sue stirpi.

Se l'Italia di Enea e di Cesare Augusto raccolse in sè e diffuse la civiltà di tutto il mondo antico e l'Italia dei Comuni italiani colla sua attività produttiva simboleggiò in sè stessa e precedette la civiltà delle nuove Nazioni europee in essa iniziata, che poi si propaga anche nel nuovo mondo, anzi nel l'antico e nel nuovo, alla terza Italia incombe il dovere di porgere al mondo intero un nuovo e grande esempio di quella virtù generativa, che a tutte le razze umane si estende.

Ah signor professore Rieppi, friulano in Reggio Calabria, dove mai mi avete condotto coi vostri studi! Ma pensate, che qui in Carnia vi scrivo seduto su di un sasso rotolato dalle alte cime sul ghiacciajo del Tagliamento, che fece anche i bei colli di San Daniele, e che v' ho detto, che su questo sasso trovo un bucherello dove sul letto preparato dal musco e dai licheni cresce in minime proporzioni un abete, che poi si farà gigante dopo avere servito colle sue radici e colle sue foglie da accumulatore di fertilità a profitto di quei pianigiani, le di cui terre vennero fatte dalle montagne, mandandole laggiù colle acque delle pioggie in esso cadute, dopo essere state dal calore del sole sollevate in nubi che in queste alte cime che ci stanno sopra trovarono un ritegno. E queste medesime montagne non furono desse sollevate dal fuoco interno cui il nostro globo, corpuscolo dell'Universo, in sè stesso mantiene? Ed in ogni anima umana non si cela come un fuoco interno quel pensiero che conduce all'azione, che potrà essere anche tale da modificare per noi in meglio tutta questa parte del globo, che si chiama Italia e cui sortimmo ad abitare.

Giacchè voi friulano mi salutate da Reggio di Calabria, dove Scilla e Cariddi non formano più uno spauracchio, lasciate ch' io vi mandi un saluto da queste Alpi Carniche, magari segnando su questo sasso padre del bosco futuro.

Ed ora che suona la campana di San Pietro, scendo col vostro scudo in tasca a bere alle Acque Pudie per avviarmi a desinare dall'amico Gortani, reduce non solo dalle patrie battaglie, ma anche dalle sue esplorazioni nelle carniche antichità. Guardate caso! Vi guido una gentile signora toscana, che vuole vederle, una che fu sposa ad un difensore di Venezia, il prode marinaio Mainardi, deputato all' assemblea che decretò il *resistere ad ogni costo,* e poi fu educatore a Livorno dei nuovi marinai, che devono fare qualcosa più che resistere. Voi calabrese del Friuli non vi meravigliate se qui c'é rappresetata anche la Toscana. Figuratevi, che c'è anche la Repubblica Argentina, dove si semina l'Italia anche dai friulani! Addio.

P. V.

**Norme dei cambi dei biglietti.** « Il Ministero del tesoro, per agevolare ai possessori dei biglietti che cessano di aver corso legale col 30 p. v. settembre, il modo di ottenerne il cambio o di valersene in tempo utile, ha disposto quanto segue:

« Tutti gli uffici postali del Regno sono incaricati di cambiare ai presentatori in biglietti a debito dello Stato e in biglietti degli Istituti di emisssione aventi corso legale, i biglietti consorziali provvisori, cioè quelli portanti l'impronta della Banca Nazionale nel Regno, da lire 1, 2, 5, 10, 20, 250 e 1000 già fuori di corso, giusta la circolare a stampa 19 giugno p. p., n. 39050|4048, e ciò a tutto il 30 settembre prossimo venturo.

« Gli esattori delle imposte dovranno accettare detti biglietti consorziali provvisori, quanto dai contribuenti, entro i tre mesi di luglio, agosto e settembre 1886, vennissero dati in pagamento di rate di imposte erariali.

**Pacchi postali per la Sicilia e per la Sardegna.** L'amministrazione delle poste rende noto che è stata ristabilita la spedizione dei pacchi postali per la Sicilia e per la Sardegna che era stata dal tempo interrotta in causa della epidemia colerica.

**Per la francatura postale degli stampati.** Nel progetto di legge per la riforma del servizio postale, testè ripresentato al Parlamento, si contiene nell'art. 5 una disposizione per cui si porterebbe da 2 a 5 centesimi la tassa di spedizione degli avvisi e delle circolare a stampa.

Contro tale disposizione avevano già mosso lagno parecchie Camere di Commercio ed il malcontento si accentuò ancor più quando si seppe che il progetto era stato ripresentato senza alcuna modificazione all'art. 5.

Si può ora assicurare che tale progetto fu ripresentato senza alcuna variazione nell'intento di renderne più facile e più spedito l'esame, ma che fra la Giunta parlamentare incaricata di riesaminarlo e l'on. ministro dei lavori pubblici furono già concordate le modificazioni da apportarsi al suddetto art. 5.

**Amministrazione delle Poste.** Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di giugno 1886.

| | |
|---|---|
| Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente | N. 1,290,867 |
| Libretti emessi nel mese di giugno | » 29,474 |
| | N. 1,320,341 |
| Libr. estinti nel mese stesso | » 7,530 |
| Rimanenza | N. 1,312,811 |
| Credito dei depositanti in fine del mese p. | L. 187,347,040.33 |
| Depositi del mese di giugno | » 16,553,659.76 |
| | L. 203,900,700.09 |
| Rimborsi del mese stesso | » 9,848,846.93 |
| Rimanenza | L. 194,051,853.16 |

**Teatro Sociale.** Iersera teatro frequentatissimo. La signora Toresella, il basso Ercolani, il tenore Moretti e la signora Crippa, furono tutti meritamente e molto applauditi. Il *quartetto* del Giardino venne replicato.

Domani quinta rappresentazione del *Mefistofele*. Domenica sesta.

## NOTIZIE SANITARIE

A Venezia il colera si può dire cessato, vi sono 1 o 2 casi al giorno. In provincia dalla mezzanotte del 10 a quell'11: casi 17, morti 7.

A Treviso dal mezzogiorno del 10 a quello dell'11: in città 1 caso, 1 morto. In Provincia: 51 casi, 29 morti.

Padova. Dal mezzogiorno dell'11 a quello del 12: in città 5 casi, 8 nel suburbio. Bollettino dell'11 in provincia; 79 casi, 36 morti.

Vicenza dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11: in città 14 casi, 10 morti dei precedenti. In provincia, bollettino dell'11: casi 65, morti 20.

A Verona vi furono 4 casi in città due morti dei precedenti. I bollettini dei giorni 10 e 11 portano: 42 casi, 20 morti.

Continuano alcuni casi a Ferrara, Bologna e Ravenna.

A Barletta dalle 10 ant. del 10 a quelle dell'11: casi 118, morti 63.

### L'UOMO-DIGIUNO.

Ettore Succi è arrivato ieri mattina a Milano per intraprendere il digiuno di un mese sotto la sorveglianza di un comitato medico.

### IL GABINETTO NERO

Un lavoro sul servizio postale francese testè pubblicato a Parigi, dà alcuni particolari sulla sinistra istituzione conosciuta come « Il Gabinetto nero ».

La sua origine data da Luigi XI che la istituì allo scopo di scuoprire i pensieri e gli atti segreti de' suoi sudditi.

Sotto Richelieu, l'arte del *rammollimento dei sigilli*, come si chiamava allora, era praticata su larga scala. Ma soltanto sotto il regno di Luigi XIV fu creato ufficialmente il famoso « Gabinetto nero ».

Degli impiegati speciali erano occupati a disuggellare le lettere all'ufficio postale e a farne conoscere il contenuto al Re.

Sotto Luigi XV l'istituzione fu anche maggiormente sviluppata.

I più alti personaggi della Corte erano soggetti alle indiscrezioni della posta. Con questo mezzo il Governo venne a scuoprire i particolari della cospirazione di Cellamare.

La rivoluzione abolì il « Gabinetto nero » e comminò severe pene contro l'infrazione del segreto delle lettere.

Ma il sistema risorse sotto Napoleone I, che lo applicò in modo assai esteso. Esso continuò sotto la Restaurazione come mostra il Duca di Broglie nelle sue « Memorie.

Durante il regno di Napoleone III, esso fu riorganizzato con un piano più esteso e una somma di 600,000 lire annue fu dedicata a quel servizio segreto. Ventidue impiegati erano costantemente occupati a dissuggellare, copiare e risuggellare le lettere; facendo uso di una certa composizione, che non lasciava traccia della operazione.

Dopo la caduta del secondo Impero, il « Gabinetto Nero » ha cessato di esistere.

Milano, 23 luglio 1885.

Sigg. SCOTT e BOWNE,

E' con vero piacere che posso rispondere conformemente al loro desiderio.

L' *Emulsione Scott* ch'io esperimentai in pratica privata e nelle sale Santi Giacomo ed Ignazio del nostro Ospedale Maggiore sopra ammalati affidati alle mie cure, rispose pienamente alle indicazioni per cui la raccomandano i singoli componenti.

Augurando al simpatico preparato Scott la fortuna che realmente si merita, mi compiaccio rassegnarmi di loro devotissimo.

Dott. TOMMASO PINI
Medico-chirurgo dell'Ospedale Maggiore

## FATTI VARII

**Una legge curiosa.** Nel cantone di Zurigo esiste una legge che obbliga i proprietari, sotto pena di multa, a fornire due litri di scarafaggi l'anno in cui questi coleotteri appaiono numerosi. Il Governo si incarica di annunziare che l'anno è quello degli scarafaggi e i proprietari sanno quello che debbono fare.

Ora l'anno 1886 è stato segnalato come anno di scarafaggi, ma non se ne sono veduti che pochi; ciò non impedisce che le autorità comunali sieno obbligate a reclamare i due litri di coleotteri o ad infliggere delle multe.

La cosa sembra strana; l'ammenda è di 30 centesimi, le spese di iscrizione di 50 centesimi, quelle d'usciere di 30 centesimi: totale, 1 lira e 10 centesimi.

A tale stregua si potrebbe far venire di fuori il prezioso scarabeo, allo scopo di evitare le conseguenze di questo eccesso di burocrazia.

La stampa di Zurigo si diverte della cosa, e la *Nuova Gazzetta* di Zurigo racconta che un proprietario il quale, con due aiuti, non aveva trovato che dodici scarafaggi, si trovò obbligato, per disperazione, a mandare la sua gente a cacciare al di fuori allo scopo di procurarsi la quantità prescritta.

**Quanto si corre.** Un impiegato delle ferrovie bavaresi ha calcolato la celerità delle varie ferrovie europee.

Risulta che la ferrovia inglese Midland è la più celere di tutte, perchè i suoi treni percorrono il tronco Londra-Glasgow facendo 70 chilometri all'ora.

Segue la ferrovia Londra-Nord-ovest con una celerità di 65 chilometri; poi vengono la linea Parigi-Calais e la linea Parigi-Bordeaux con 58 chilometri, la linea Berlino Colonia con 56 chilometri ed il treno-lampo Magonza-Basilea con 54 chilometri.

Per fare un confronto ricordiamo che nell'ultima corsa del Derby un cavallo raggiunse la velocità massima di 52 chilometri all'ora e che nella gara internazionale dei velocipedisti a Norimberga, il più bravo dei velocipedisti raggiunse una velocità di 30 chilometri all'ora.

## TELEGRAMMI

**Roma 12.** Assicurasi che Coccapieller aderendo alle domande dei suoi elettori chiederà la grazia.

— Parlasi di una missione politica che sarebbe affidata a Macciò attuale agente italiano a Cettigne e che fu già console a Tunisi.

— Fu istituita una commissione con l'incarico di studiare i risultati dei metodi trovati e praticati per combattere la peronospora.

La commissione dovrà presentare il suo rapporto il 1° gennaio dell'87.

Furono chiamati a far parte di questa commissione Cerletti direttore e Cuboni professore della Scuola di Conegliano.

**Napoli 11.** È smentita ogni voce sinistra sullo stato di salute dell'onorevole Spaventa.

**Courmayeur 12.** Stamane la Regina e il Principe di Napoli assistettero ai tiri dell'8ª batteria del 14° reggimento artiglieria sul Lago di Ecombal.

**Parigi 12.** Il Consiglio dei ministri si radunerà sabato sotto la presidenza di Freycinet. Credesi che la riunione venga fatta causa l'invio del legato pontificio a Pekino.

**Londra 12.** Lo *Standard* ha da Pietroburgo 11:

L'arciduca Carlo Luigi partirà domani.

La stampa russa dice il convegno di Gastein scancella la triplice alleanza, che diventa semplicemente alleanza fra la Germania e l'Austria.

**Londra 12.** I dispacci da Samoa annunziano che il governo inglese proclamò il protettorato sulle isole Ellice.

**Londra 12.** Si telegrafa da Tien-Tsin allo *Standard*:

Desta viva emozione la notizia che i russi abbiano occupato il porto di Lazzareff.

**New York 12.** Le ultime notizie dal Texas dicono che compagnie di volontari furono organizzate per marciare sopra il Messico.

**Monaco 12.** Il professore Kaulbak fu nominato direttore dell'accademia di belle arti.

Il Consiglio municipale declinò l'invito della città di Budapest pel centenario dell'espulsione dei turchi in seguito al trattamento ostile usato ai tedeschi in Ungheria.

**Atene 12.** Annunciasi dalla Macedonia che vi è una recrudescenza nel brigantaggio. Numerose bande infestano la regione in prossimità della Grecia.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 12 agosto 1886 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.. | 744.2 | 746.1 | 749.8 |
| Umidità relativa . | 66 | 76 | 63 |
| Stato del cielo . . | coperto | misto | sereno |
| Acqua cadente . . | — | 18.0 | — |
| Vento (direzione . | — | E N | — |
| Vento (veloc. chil. | 0 | 12 | 0 |
| Termom. centig. . | 24.6 | 16.6 | 16.7 |

Temperatura (massima 25.6 / minima 14 3

Temperatura minima all'aperto 12.8

### DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 12 agosto

R. I. 1 gennaio 97.43 — R. I. 1 luglio 99 50
Londra 2 mesi 25.08 — Francese a vista 100.12

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da —.— | a —.— |
| Bancanote austriache | da 200 —\| | a 200 50 |
| Fiorini austr. d'arg. | da —.— | a —.— |

FIRENZE, 12 agosto

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —.— | A. F. M. | —.— |
| Londra | 25.08 1\|2 | Banca T. | —.— |
| Francese | 100.1\|8— | Credito it. Mob. | 966.50 |
| Az. M. | 721.— | Rend. ital. | 99.60 |
| Banca Naz. | —.— | | |

LONDRA, 11 agosto

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 101 3\|16 | Spagnuolo | —.\|— |
| Italiano | 98 1\|2 | Turco | —.\|— |

BERLINO, 12 agosto

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 447.— | Lombardo | 188.00 |
| Austriache | 375.00 | Italiane | 100.20 |

**Particolari.**

VIENNA, 13 agosto

Rend. Aust. (carta) 85.85; Id. Aust. (arg.) 86.60
Id. (oro) 121.25

Londra 126.65;

MILANO, 13 agosto

Rendita Italiana 99.87 serali 99.82

PARIGI, 13 agosto

Chiusa Rendita Italiana 99.55

Marchi 123, l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

## ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.20 ant. | ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.36 ant. |
| » 5.10 » | omnibus | » 9.45 » | » 5.35 » | omnibus | » 9.54 » |
| » 10.29 » | diretto | » 1.40 pom. | » 11.05 ant. | omnibus | » 3.36 pom. |
| » 12.50 pom. | omnibus | » 5.20 » | » 3.05 pom. | diretto | » 6.19 pom. |
| » 5.11 pom. | omnibus | » 9.55 » | » 3.45 » | omnibus | » 8.05 pom. |
| » 8.30 » | diretto | » 11.35 pom. | » 9.— » | misto | » 2.30 ant. |

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.50 ant. | omnibus | ore 8.45 ant. | ore 6.30 ant. | omnibus | ore 9.10 ant. |
| » 7.44 » | diretto | » 9.42 » | » 8.20 ant. | diretto | » 10.09 » |
| » 10.30 » | omnibus | » 1.33 pom. | » 2.24 pom. | omnibus | » 4.56 pom. |
| » 4.20 pom. | » | » 7.25 » | » 5.— » | » | » 7.35 » |
| » 6.31 » | diretto | » 8.33 pom. | » 6.35 » | diretto | » 8.20 » |

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 7.20 ant. | omnibus | ore 10.— ant. |
| » 7.54 ant. | omnibus | » 11.21 ant. | » 9.10 » | omnibus | » 12.30 pom |
| » 6.45 pom. | omnibus | » 9.52 pom. | » 4.50 pom. | omnibus | » 8.08 » |
| » 8.47 pom. | omnibus | » 12.36 » | » 9.— pom. | misto | » 1.11 ant. |

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

| da Udine | | a Cividale | da Cividale | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.15 ant. | misto | ore 5.47 ant. | ore 4.30 ant. | misto | ore 5.02 ant. |
| » 7.47 » | » | » 8.19 » | » 6.30 » | » | » 7.02 » |
| » 10.20 » | » | » 10.52 » | » 9.15 » | » | » 9.47 » |
| » 12.55 pom. | » | » 1.27 pom. | » 12.05 pom. | » | » 12.37 pom. |
| » 6.40 » | » | » 7.12 » | » 5.55 » | » | » 6.27 » |
| » 8.30 » | » | » 9.02 » | » 7.45 » | » | » 8,17 » |



Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886